

Imprimere una svolta radicale alla politica cinematografica

Presentata ieri la legge

IL TESTO DELLA LEGGE

La produzione di film è libera. Lo Stato favorisce e promuove, sia mediante appositi organi sia con interventi finanziari, la produzione cinematografica nazionale e la diffusione dei film nazionali in Italia e all'estero in considerazione dell'importanza educativa e informativa di tali attività, in modo da assicurare la continuità e il sano sviluppo economico. Questo il primo articolo del progetto di legge per la cinematografia, elaborato dai parlamentari comunisti e dai compagni Alicata, Lajolo e Rossanda. I punti fondamentali del progetto di legge sono i seguenti:

una cospicua riduzione dei diritti erariali sulle programmazioni di film parlati nella lingua originale, ciò che costituirà un evidente sostegno alla produzione cinematografica nazionale;

l'aumento del numero di giorni destinati alla programmazione obbligatoria di film nazionali;

una nuova strutturazione democratica e nuove importanti attribuzioni per l'Ente autonomo di gestione per il cinema, cui viene demandato, tra l'altro, il compito di un intervento organico nel settore del noleggio e in quello dell'esercizio;

la democratizzazione del credito cinematografico, con particolare riguardo all'accesso alle società cooperative;

uno snellimento del sistema di riscossione delle aliquote di incasso spettanti ai distributori e ai produttori;

una collaborazione attiva fra cinematografia e radiotelevisione.

ENTI DI STATO: democratizzazione, noleggio, esercizio

Secondo il progetto di legge, l'Ente autonomo di gestione per il cinema viene sottoposto alla vigilanza del Ministero del Turismo e dello Spettacolo (anziché di quello delle Partecipazioni Statali). Il Consiglio di amministrazione dell'Ente è composto di 13 membri, di quali 3 nominati dal ministro, 10 eletti dalle Camere. L'Ente viene impegnato a provvedere alla immediata costituzione di almeno due società per azioni, aventi per oggetto principale: l'una, la distribuzione, la propaganda e la diffusione in Italia e all'estero dei film nazionali; l'altra, la gestione di esercizi cinematografici. Il fondo di dotazione dell'Ente è aumentato ogni anno, per un periodo di cinque anni, di una somma versata dal Tesoro dello Stato e pari all'1,75 per cento dell'introito lordo conseguito in Italia dagli spettacoli cinematografici.

CREDITO CINEMATOGRAFICO Il Consiglio di amministrazione della Sezione autonoma per il credito cinematografico, istituita presso la Banca Nazionale del Lavoro, viene costituito in modo da assicurare la rappresentanza — oltre che dei ministeri interessati e della stessa Banca — delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli industriali della cinematografia. Il finanziamento della SACC a società cooperative è limitato al 40 per cento del costo totale di produzione; in tal caso, però, il residuo 60 per cento può essere rappresentato da impegni di prestazione d'opera per la produzione in questione da parte dei soci delle cooperative stesse.

DETASSAZIONE Per i film di lungometraggio parlati nella lingua originale, anche con dialoghi sovrimpressi in altra lingua, l'importo dei diritti erariali è diminuito di una somma pari al 18 per cento dell'incasso lordo, fino alla concorrenza del 90 per cento dei diritti stessi. Particolari norme sono previste per l'accertamento rigoroso della nazionalità dei film. Un esenzione totale dal pagamento delle tasse erariali è prevista per il piccolo esercizio (fino alla concorrenza di un importo lordo di lire trentamila giornaliere, o il prezzo massimo lordo del biglietto non superi le 250 lire). Esenzione totale è prevista anche per i circoli e le associazioni che svolgano attività culturale.

PROGRAMMAZIONE OBBLIGATORIA Ai film parlati nella lingua originale (e cioè, in primo luogo, ai film italiani - n. d. r.) gli esercizi debbono riservare almeno 15 giorni di proiezione per ciascun trimestre. Sanzioni sono previste per le infrazioni in materia.

SNELLIMENTO DELLA RISCOSSIONE La riscossione delle aliquote di incasso spettanti ai distributori e ai produttori viene curata dall'Amministrazione dello Stato tramite la Società italiana autori ed editori. Le somme riscosse verranno depositate non oltre il decimo giorno dalla giornata di spettacolo alla quale si riferiscono e saranno a disposizione degli autori a partire dal 60° giorno dalla data del deposito.

INTEGRAZIONE CINEMA - TV

Al ministro del turismo e dello spettacolo viene demandata la facoltà di convocare riunioni comuni allo scopo di studiare e mettere in atto le possibilità di integrazione dei settori della cinematografia e della radio-televisione. Oltre che dei propri impianti, attrezzature e personale, l'Ente concessionario per i servizi radiotelevisivi dovrà avvalersi, per la produzione dei suoi programmi, delle attrezzature e degli impianti cinematografici dell'Amministrazione dello Stato o di società da essa controllate, nonché del personale dipendente. Il tempo destinato trimestralmente da parte della RAI-TV alla diffusione di film dovrà comprendere, per il 50% del totale, la diffusione di telefilm di produzione italiana.

PREMI ALLA QUALITÀ A sostegno della produzione nazionale, vengono istituiti 15 premi di qualità di lire 30 milioni ciascuno (25 milioni al produttore, 5 milioni da dividere in parti uguali tra il regista e i suoi principali collaboratori). L'assegnazione dei premi di qualità dovrà essere fatta da una commissione composta di per-sonalità della cultura e del cinema, designate dalle organizzazioni di categoria.

PROVVIDENZE PER I CORTOMETRAGGI

Per i cortometraggi di produzione nazionale — esclusi quelli che abbiano finalità pubblicitarie, o che siano stati realizzati col contributo finanziario dello Stato o di enti di diritto pubblico — vengono stabilite le seguenti provvidenze: un abbuono pari al 4 per cento dei diritti erariali per l'esercente che proietta, in ciascuno spettacolo giornaliero, almeno un film nazionale di cortometraggio; 60 premi di produzione di lire 5 milioni ciascuno, assegnati separatamente da una Commissione composta di personalità della cultura e del cinema, e di un magistrato. L'assegnazione dei premi sarà preceduta dalla proiezione, in una sala di Roma aperta al pubblico, di tutti i cortometraggi in concorso. Un ulteriore premio di diffusione, di lire 2 milioni, sarà attribuito a ogni cortometraggio che venga richiesto in noleggio, attraverso l'Istituto Luce, dalla RAI; o che venga ceduto all'Istituto Luce per essere destinato al circuito cinematografico scolastico e ai servizi di istruzione professionale e di cultura popolare; o che sia stato proiettato in almeno 300 sale cinematografiche. Ai cortometraggi ammessi ai premi di cui sopra saranno riservati almeno 25 giorni di proiezioni a trimestre.

FILM PER LA GIOVENTÙ All'Ente autonomo di gestione per il cinema viene affidato il compito di realizzare annualmente, per mezzo delle società da esso controllate, almeno 6 film per la gioventù, rispondenti a criteri educativi, artistici e spettacolari; con abbuono totale dei diritti erariali per l'esercente che proietta tali film. E' previsto, ai fini della produzione di film per la gioventù, un contributo annuo dello Stato di lire 200 milioni a favore dell'Ente di gestione.

LIMITAZIONI ALLA PUBBLICITÀ NEI CINEMA

Nelle pubbliche sale cinematografiche sarà vietata la diffusione di comunicati commerciali nonché la proiezione di cortometraggi pubblicitari per un periodo di tempo superiore a cinque minuti prima di ogni spettacolo giornaliero. Speciali sanzioni sono previste per l'infrazione a questo divieto.

NESSUN CONTRIBUTO AI CINEGIORNALI

Ogni e qualsiasi forma di contributo dello Stato ai cinegiornali — a qualsiasi cinematografiche — viene abolita.

COMPITI DEL MINISTERO E COMMISSIONE CONSULTIVA

Per l'esame dei problemi di carattere generale interessanti la cinematografia è istituita presso il ministero del turismo e dello spettacolo una Commissione consultiva, composta dal ministro, con funzioni di presidente; di quattro rappresentanti degli industriali; quattro dei lavoratori; quattro degli autori cinematografici; tutti designati dalle rispettive associazioni di categoria. Al ministero del turismo e dello spettacolo — con l'assistenza della Commissione Consultiva — spetta di controllare le società cinematografiche alle quali lo Stato partecipa finanziariamente; sovrintendere agli enti e alle manifestazioni di pubblico interesse; esaminare i problemi di interesse comune della cinematografia e della Radio-Televisione; attuare le provvidenze a favore della cinematografia nazionale; promuovere e curare gli scambi cinematografici con l'estero, nonché lo sviluppo della cultura cinematografica e delle attività che ne assicurino l'evoluzione.

del PCI per il cinema italiano

Affollata conferenza stampa a Montecitorio, con la partecipazione di numerose personalità dello spettacolo - Alicata sottolinea l'impegno dei comunisti per la difesa del film nazionale - L'adesione del PSU

Il progetto di legge del PCI per la cinematografia è stato presentato ieri pomeriggio a Montecitorio dai compagni Alicata, Lajolo e Rossanda. Alla conferenza stampa assistevano, insieme con i giornalisti, numerosi esponenti del mondo del cinema: tra gli altri il vice presidente dell'ANAC Mario Monicelli, Amidei, Scarpelli, i fratelli Taviani, Orsini, Margadonna, Maselli, Paolinelli, Montaldo, Pirro, Del Fra, Ferrara, Cortina, Battistrada, Mosconi, Cosulich, F. M. De Santis, i produttori Ergas e Notarianni, il signor Giannelli dell'Ufficio studi dell'ANICA.

Illustrando le ragioni che hanno spinto il Partito comunista a elaborare un suo autonomo progetto di legge, il compagno Alicata ha individuato due cause di crisi permanente del cinema italiano: il pesantissimo dumping esercitato sul mercato nazionale dalla potente industria cinematografica americana; il fallimentare sistema dei «ristorni», che, da quindici anni a questa parte, ha dimostrato a usura la sua incapacità di sostenere veramente il buon cinema italiano contro la spietata concorrenza di Hollywood. Il progetto di legge governativo, che porta la firma del ministro Corona, intende oggi perpetuare questo sistema; con l'aggravante di eliminare l'automaticità dei «ristorni» stessi, trasformandoli quindi in uno strumento di discriminazione del prodotto cinematografico.

Nucleo fondamentale della proposta di legge del PCI è la abolizione dei «ristorni», e la contemporanea detassazione per i film che vengano proiettati nella lingua originale. Si tratta di attuare, in questo modo, una incentivazione del mercato nazionale, favorendo il nostro cinema nei confronti del suo più pericoloso avversario: il cinema, appunto, di Hollywood, la cui neonata mazzetta sugli schermi italiani è agevolata in misura decisiva dalla non meno massiccia adozione del doppiaggio.

Presentandosi, su questo tema, in aperta alternativa al disegno ministeriale, il progetto di legge comunista si caratterizza poi per alcuni radicali miglioramenti che vuole apportare alle stesse proposte governative, per ciò che concerne l'intervento dello Stato nel settore. I comunisti intendono attribuire all'Ente gestione cinema una struttura e una finalità precise ed immediate: l'Ente dovrà costituire due società, l'una per la distribuzione (e la propaganda) dei film italiani all'interno e all'estero, l'altra destinata ad assicurare la presenza dell'Ente pubblico nel campo dell'esercizio, dove, in particolare, la cessione a privati del circuito ECI ha creato una grave vuoto. Il rafforzamento dei compiti dell'Ente gestione cinema dovrà accompagnarsi ad una profonda democratizzazione dello stesso Ente. Punti non secondari del progetto comunista riguardano inoltre la creazione di un rapporto organico tra cinematografia e radiotelevisione e la totale abolizione dei contributi ai cinegiornali, che costituiscono un autentico scandalo, per lo sperpero di pubblico denaro effettuato in tutto questo tempo (si tratta di due miliardi e mezzo l'anno) a vantaggio d'un gruppo di speculatori.

Le domande poste successivamente da giornalisti e da uomini di cinema (da Valobra a Margadonna, a Rossetti, da Pirro a Cortina, ad Ergas), e i loro interventi nella discussione hanno messo in chiaro come nessuna valida obiezione di fondo sia possibile opporre alla linea generale del progetto comunista, al quale il compagno Pini del PSU ha recato, pur facendone qualche rilievo, dettagliato, l'adesione sostanziale del suo partito, impegnato attualmente nella stesura di

una analoga proposta legislativa. Il compagno Marcello Bolleto, che ha partecipato in qualità di esperto alla stesura del progetto di legge, ha fornito ulteriori delucidazioni: fra l'altro contestando l'esattezza di alcuni calcoli approssimativi fatti dal collega Macciche dell'Avanti! ed argomentando, a riguardo della «copertura» finanziaria del progetto, che il totale della minore entrata derivante allo Stato dalla detassazione sarebbe di entità analoga al totale dei «ristorni» dallo Stato non più erogati.

Al produttore Ergas, che sollevava, accanto al problema della legge generale per il cinema, quello della legge sulla censura, il compagno Lajolo ha ricordato come, già da sei mesi, il Partito comunista abbia presentato una proposta per l'abolizione di ogni forma di restrizione amministrativa alla libertà

MIAMI: esercitazioni anti-cubane



MIAMI — Sul territorio degli Stati Uniti, a poche miglia a sud di Miami (dove la foto è stata scattata) gli elementi delle organizzazioni controrivoluzionarie si addestrano per l'aggressione contro Cuba. I due con l'elmetto e divise americane, si addestrano sul modo di perquisire un prigioniero.

Sfrenata pubblicità da Miami intorno alle presunte infiltrazioni di sabotatori a Cuba

I gruppi degli esuli cubani a caccia dell'appoggio USA

La CIA sostiene i controrivoluzionari di Manuel Ray, Pentagono e Dipartimento di Stato appoggiano Manuel Artime — L'Avana smentisce le voci diffuse dalle radio della Florida

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 21. Il 20 maggio è passato. Nessuna delle previsioni fatte a Miami si è avverata. Forse qualche infiltrazione di piccoli gruppi di sabotatori è avvenuta in qualche punto dei 3700 chilometri della costa cubana. Ma simili operazioni non sono nuove e ad ogni modo non corrispondono alla frenetica attesa e alle assurde, propagandistiche speranze degli ambienti controrivoluzionari della Florida. Può anche darsi che uno degli infiltrati degli ultimi giorni sia quel Manuel (o Manolo) Ray che si è fatto tanta pubblicità da quando il Dipartimento di Stato gli ha affidato l'incarico di capeggiare una nuova organizzazione di sabotaggio e terrorismo denominata «Jure» (Junta rivoluzionaria).

L'8 maggio scorso Manuel Ray ribadì la sua vecchia promessa di trovarsi a Cuba il 20 maggio nell'anniversario dell'indipendenza dalla Spagna. Il 13 scorso le agenzie annunciarono che Ray aveva abbandonato il lavoro e la residenza abituali allo scopo di prepararsi a partire per Cuba il 18 maggio. Infine, Ray ha dichiarato al New York Times che la sua azione stava per cominciare. Egli si proponeva di raggiungere Cuba con pochi uomini e di stimolare le attività di sabotaggio in tutta l'Isola. La Ray ha detto pure che suo compito era ridare vita alla lotta clandestina iniziata dall'aprile del 1951 dopo la fallita operazione di Playa Giron. Ha aggiunto che era preoccupato per la sbronzonata attesa dei circoli controrivoluzionari di Miami: la sua azione non avrebbe potuto avere subito risultati spettacolari. I cubani concordano in questo: se veramente Ray è sbarcato non occorre diverso tenore prima che non essere arrestato e portato innanzi alle telecamere.

Manuel Ray è un ingegnere di 39 anni, padre di cinque figli, che partecipò

all'azione rivoluzionaria con Fidel. Dirigeva la lotta clandestina all'Avana quando dovette organizzare lo sciopero generale dell'aprile 1958. Ma lo sciopero fallì per diversi motivi. Dopo la vittoria della rivoluzione Ray fu ministro delle Costruzioni. Fuggì da Cuba quando si rese conto che si trattava di una vera rivoluzione.

All'epoca della tentata invasione alla Playa Giron la CIA impedì la sua partecipazione considerandolo troppo liberale. Ora le condizioni sono mutate: la CIA continua a preferire

Manuel Artime, autore del piratesco attacco allo zuccherificio di Pilon la settimana scorsa, ma il Pentagono e il Dipartimento di Stato considerano più adeguato ai loro piani dell'Alleanza con il progresso un uomo come Ray dal passato vagamente rivoluzionario.

Mentre il «Movimento recuperacion revolucionaria» di Artime polemizza con il Dipartimento di Stato che considera controproducenti le azioni come quella di Pilon, il «Movimento Jure» diretto da Manolo Ray raccoglie la fi-

ducia di varie organizzazioni controrivoluzionarie, una delle quali («Sentinella della libertà» diretta da Luis Conte Agiero) ha ricevuto recentemente un messaggio di calorosa simpatia da Robert Kennedy.

Due giornalisti solitamente bene informati — Robert Allen e Paul Scott del Jackson Daily News — hanno scritto due settimane fa che i nuovi piani della «Jure» non sono ostacolati dalla marina e dal servizio guardacoste degli Stati Uniti. Anzi il governo americano finanzia nascostamente l'organizzazione di Ray attraverso società fittizie e garantisce l'assistenza informativa grazie anche ai voli spionistici degli «U 2» su Cuba.

Secondo Allen e Scott la «Jure» conta su 900 uomini bene addestrati capaci di sbarcare a piccoli scaglioni sulle coste cubane e raggiungere le montagne della Sierra Maestra e di Escambray. Il Jackson Daily News aggiungeva che, su consiglio di Thomas Mann, Johnson ha adottato nei confronti della «Jure» un atteggiamento prudente ma ben disposto. Oltre a Bob Kennedy anche Cyrus Vance e altri funzionari del ministero della Difesa appoggierebbero i piani di Ray. Più dubbio sarebbe l'atteggiamento di Rusk e degli uomini del Consiglio di pianificazione politica del Dipartimento di Stato.

Riassumendo: se sono vere le notizie delle nuove infiltrazioni, queste fanno parte di un disegno approvato e finanziato dal governo degli Stati Uniti. Non a caso tremila reduci dalla disastrosa impresa di Playa Giron già incorporati da Kennedy nell'esercito americano sono stati smobilitati ai primi di maggio. Resta da dire che se le infiltrazioni si sono verificate esse sarebbero di piccolissima entità. Ufficialmente non si è detto nulla e gli ambienti governativi smentiscono le voci diffuse dalla propaganda di Miami. La parola d'ordine è vigilare, organizzare

la difesa e rafforzare la produzione. Nella provincia di Oriente le forze operaie sono state mobilitate in questo senso. Nuove brigate di volontari affluiscono nelle zone agricole per completare il taglio della canna da zucchero. Il ministro Guevara ha detto che i cubani con le loro mani costruiranno le fabbriche, con l'altra terranno il fucile e con i talloni schianceranno i vermi. Per gli eventuali invasori presi con le armi in mano questa volta non ci sarà nessuna pietà. Si ha però l'impressione che non verranno numerosi.

Il gran rumore fatto in questi giorni a Miami è considerato qui piuttosto il prologo controrivoluzionario di una più lunga operazione politica. Fin tanto che non esisteranno le condizioni per un intervento diretto degli Stati Uniti tale operazione consisterebbe prevalentemente in una guerra psicologica e in azioni di disturbo e di sabotaggio ricolte a danneggiare l'economia cubana. In una prospettiva più vasta, i gruppi controrivoluzionari puntano evidentemente sulla riunione dell'OSA (Organizzazione degli Stati americani) dove sperano che vengano adottate misure concrete contro Cuba. In vista di ciò direi che i gruppi controrivoluzionari sono entrati in aspra concorrenza per affermare i rispettivi diritti di priorità rispetto al potere che sperano di conquistare con l'aiuto dell'OSA e degli Stati Uniti. La lotta è diramata non soltanto fra Artime e Ray ma anche con altri pretendenti alla leadership controrivoluzionaria, tra i quali il Prijo Soarez, ex presidente degli anni '48-'52. Tutti costoro fanno conti affrettati e superficiali senza calcolare, annoientemente, l'immensa forza e la combattiva adesione del popolo cubano alla Rivoluzione e ai suoi dirigenti. L'assoluta serenità di tutti i cubani in questi giorni ne è l'ennesima prova.

Saverio Tutino

DAL 2 GIUGNO

Inchiesta in Toscana

di Maurizio Ferrara

— MA COS'E' QUESTA «CRISI DELLA MEZZADRIA»?

«La crisi della Toscana è nell'agricoltura. La crisi dell'agricoltura è nella mezzadria. E la crisi della mezzadria è nella donna. E' la mancanza di donne che induce il contadino alla fuga dai campi». Così, austero e sentenzioso, il Montanelli. Faccio leggere queste auree righe a un gruppo di mezzadri del Mugello, dalle parti di Vicchio, il paese di Giotto. «Gli è un bischero» mi rispondono.